

CASTELLO DI MELETO

SALUDECIO (RIMINI)

Scheda Pre-Catalogo tipo A - n.08/00319308

(e da schede n.08/00319309 a 08/00319313)

Relazione

Il Castello o Borgo di Meleto sorge nell'entroterra riminese alle spalle di Cattolica, in comune di Saludecio, a mezza costa su una protuberanza naturale del crinale, quasi di fronte all'abitato di Mondaino: fa duque parte di quella serie di luoghi forti, puntualmente dislocati, che hanno svolto, fin dal Medioevo, la funzione di presidio e di confine tra la Romagna e il Montefeltro, in un continuo passaggio di giurisdizione e di proprietà. Tale funzione difensiva emerge, infatti, chiaramente ad un'analisi dell'attuale struttura concentrica delle mura che cingono il borgo; struttura che in parte è dovuta all'andamento oro-morfologico del terreno, in parte alle opere di insediamento e di presidio.

All'interno della cinta muraria - oggi nella sua redazione scarpata quattro o, meglio, cinquecentesca - è l'insediamento, posto nella spianata sommitale del colle, con un'andamento topografico all'incirca a scacchiera, pur adattato anch'esso andamento del terreno, ad indicare chiaramente il carattere programmato, e non spontaneo, del nucleo.

Anche se non si hanno notizie certe del primo borgo fortificato: l'ipotesi più accreditata resta comunque quella che si tratti di un impianto difensivo nato a presidio dei territori bizantini nel corso della Guerra Greco-Gota del 535-553 d.C., per poi venir rafforzato durante il periodo esarcale e pentapolitano, anche in corrispondenza del fatto che, non lontano, passava un'importante arteria di comunicazione che dalla valle del Foglia conduceva a Cattolica e quindi a Rimini e alla Via Emilia, senza passare per la strada litoranea.

La prima notizia certa del *castrum* è comunque del 1140, quando esso risulta annoverato tra i possessi di Nolfo, Conte di Carpegna. Ben presto, con il rafforzamento del potere comunale, iniziarono le lotte per il possesso del borgo, tanto che ancora nel 1232 il Comune di Rimini, dopo una strenua lotta, se ne impossessò. Nel 1371 i Malatesta di Verucchio risultavano proprietari del feudo, ma in seguito ad una controversia con la Santa Sede ne vennero privati e il Cardinale Anglico, ordinatore dei Beni ecclesiastici, vi ordinò un censimento che ci è giunto: si contavano a Meleto 24 focolari, detti allora «fumantes».

Nuovamente conteso a lungo, Meleto venne negli anni Venti del Quattrocento saccheggiato da Niccolò Piccinino, che passò a fil di spada tutti gli uomini risparmiando solo le donne; per poi tornare ai Malatesta e venir conteso con i Montefeltro di Urbino, fino a passare, dopo la caduta dello Stato malatestiano, alla fine del Quattrocento con Cesare Borgia, definitivamente sotto il controllo dello Stato della Chiesa.

Attualmente, nonostante le demolizioni verificatesi nei secoli, si possono individuare, all'interno del tessuto insediativo, cinque isolati, o comparti urbani, distribuiti secondo una scacchiera con un asse decumanico (E-W) principale (ora via Roma), posto a collegamento dell'accesso, fino a pochi decenni fa segnato da una porta urbana, con la chiesa parrocchiale (ora

restaurata). Tale asse principale individua i due isolati rimasti fino ad oggi più integri (isolato n.1, scheda 08/00319309 e isolato n.3, scheda n. 08/00319311) sia come estensione topografica sia come unità immobiliari, nonostante vi siano edifici fatiscenti o già crollati; poi l'asse sbocca, di fronte alla chiesa, in una piazzetta (detta «Piazza Castello» con le due cortine di delimitazione: isolato n.5, scheda 08/00319313), cui faceva da contrappunto uno slargo, o «piazzetta della legione», posto a sud, in prossimità di una stecca abitativa (isolato n.4: scheda n. 08/00319312), probabilmente, appunto, adibita a ricovero della guarnigione. Di tale seconda piazzetta, dopo le demolizioni operate sul lato sud-est, non resta oggi, purtroppo, una leggibilità agevole.

Le due piazzette erano collegate da una trasversale all'asse decumanico, ancora attualmente segnata; mentre una seconda trasversale, posta in aderenza all'isolato n.2 (scheda n. 08/00319310) in prossimità della porta urbica, è stata anch'essa pressoché cancellata dall'abbattimento di alcune unità immobiliari e, quindi, dall'allargamento di via Castello di Meleto Sud.

Il Borgo costituisce comunque oggi uno dei più caratteristici insediamenti difensivi medievali e poi moderni dell'entroterra riminese, conservando ancora in buona parte un aspetto omogeneo, nonostante le recenti demolizioni dell'unica porta urbica e poi di numerose unità immobiliari dell'antico tessuto; l'esiguità dimensionale di Meleto ne permette, inoltre, di leggere ancora nel tessuto, le dinamiche aggregative sicuramente di matrice pianificatoria, mentre anche le abitazioni mostrano evidenti tracce del processo edilizio che le ha interessate, dalle originarie tipologie a schiera semplice, alle schiere allargate, a quelle accorpate, fino agli edifici unifamiliari, a quelli specialistici (chiesa e residenza del presidio militare).

Bibliografia

- M. Delfico, *Memorie della Repubblica di San Marino*, Milano, 1804
- O. Olivieri, *memorie del Montefeltro*, Pennabilli, 1880
- E. Rosetti, *La Romagna. Geografia e storia*, Milano, 1894
- C. Tonini, *Compendio della Storia di Rimini*, Rimini, 1895
- AA.VV., *Rocche e Castelli di Romagna*, Imola (Bologna), 1972

Ferruccio Canali